



**CITTA' DI VITTORIA**

# **RASSEGNA STAMPA**

20 Maggio 2019

## Scoglitti

# Sulla spiaggia bimbi e adulti per difendere l'ambiente

**NADIA D'AMATO**

SCOGLITTI. Fare Verde Vittoria torna in azione per una nuova iniziativa a difesa dell'ambiente. L'appuntamento questa volta è stato organizzato nella Spiaggia di Cammarana, a Scoglitti, ed in particolare alla foce del fiume Ippari. Con loro anche il Comitato per la tutela di Kamarina, la Trasversale sicula e le terze dell'Istituto Sciascia di Scoglitti.

"Il nostro Mare, come gli oceani del mondo- scrivono- è diventato una 'zuppa di plastica', una catastrofe ecologica senza precedenti che ci riguarda da vicino, ma che non sembra sortire adeguate azioni da parte nostra, volente e dolente società del consumo! Ogni giorno in Italia consumiamo circa 6 mila tonnellate di plastica di vario genere che per oltre metà diventano



Il gruppo di volontari di Fare Verde sulla spiaggia di Cammarana

rifiuti. Si stima che oltre 731 tonnellate di questi rifiuti plastici vengono dispersi nel nostro Mediterraneo, causando irreparabili danni non solo all'intero ecosistema ma-

rino ma anche a noi esseri umani, entrando nella catena alimentare. I Rapporti scientifici parlano chiaro, ma non è necessario scomodare l'Agenzia Ambientale delle Nazioni Unite, l'Ispra o il Cnr, per comprendere l'entità del disastro che abbiamo attorno; lo vediamo in ogni angolo di territorio, in campagna come al mare, sulle spiagge, al polo nord come in Antartide e sull'Everest, questo materiale apparentemente innocuo è disperso ovunque e purtroppo il degrado ambientale e le conseguenze che determina anche a livello economico sono incalcolabili. Non possiamo più far finta di nulla, i rifiuti ed il problema del loro corretto smaltimento rappresentano un pericolo per il futuro dell'ecosistema, per la salute dell'uomo e della vita sulla Terra. È assolutamente necessario riporta-

re al centro del dibattito, la necessità di ridurre i rifiuti il più possibile, in difesa del Bene Comune sempre più a rischio".

"Per questo- scrivono- in concomitanza con tante realtà territoriali della nostra amata isola, associazioni, studenti, cittadini o semplicemente esseri umani, siciliani e non, tutti insieme abbiamo voluto dare il buon esempio, ripulendo porzioni di territorio, uniti nell'impegno di far crescere una cultura ecologica tesa a recuperare quel rapporto di rispetto che ormai l'uomo moderno ha perso nei confronti della Natura". Nel corso della giornata sono stati raccolti 43 sacchi grandi, di cui 6 solo vetro, materiali vari, un televisore, funi, reti da pesca e un quintale circa di spago delle serre semisepolto sotto la sabbia.

Erano gli anni '90 quando un giovanissimo dott. Giuseppe Di Falco diventava primario dell'ospedale regionale di Treviso. Erano gli anni delle liste d'attesa per i cosiddetti "viaggi della speranza" dalla Sicilia a Treviso, per farsi operare da un giovane luminare vittoriese che avrebbe fatto grande la chirurgia oncologica del Triveneto. Perché non è avvenuto il contrario? Misteri della sanità italiana... A fine carriera è stato nominato, in segno di riconoscimento, presidente della Banca nazionale dei Tessuti di Treviso. Il prof. Di Falco ha casa a Scoglitti e frequentemente torna in Sicilia con la famiglia. L'abbiamo intervistato.

**- Professore, come si diventa Giuseppe Di Falco, luminare della Chirurgia oncologica a Treviso?**

"Servono studio, interesse, impegno, diligenza e capacità di vedere i progressi della medicina. Per diventare bravi bisogna essere inseriti in un contesto dove operano molti specialisti. È fondamentale lo scambio di informazioni".

**- E quindi bisogna emigrare?**

"Alcuni progetti non possono essere gestiti in un ambiente piccolo. Servono contesti organizzativi molto complessi. Si può essere geni, ma non si va da nessuna parte senza il contesto".

**- Com'è cambiata la medicina oggi?**  
"Quando ero piccolo si chiamava il luminare da Catania. Faceva una diagnosi tardiva, solo di consolazione. Oggi cerchiamo le diagnosi precoci. Un 80enne viene trattato come un 40enne".

**- Come vede il problema dei tagli alla rete ospedaliera?**

"L'ospedale vicino casa non è sempre la soluzione. Se ho bisogno di interventi complessi, mi conviene fare 15 chilometri in più e avere tutto per risolvere il problema. In caso di infarto dove va l'ambulanza? Se mi trovo nel posto giusto mi salvano la vita e mi portano subito dove c'è l'emodinamica e trovo uno che apre le coronarie. Non conta il tempo d'arrivo, ma il reparto che blocca l'infarto. Se vado vicino casa e non fanno queste cose mi devono portare dove c'è l'attrezzatura pronta. E si perde tempo. Meglio il posto efficiente più lontano che il più vicino non attrezzato".

**- Com'è lo stato di salute della medicina?**

"Buono. Tutti possono accedere a cure complesse senza spendere molto. Ne-

# Il luminare racconta la buona sanità e le vite ritrovate

## «Passione, competenza e confronto continuo sono i semplici segreti per un bravo medico»



**CHI È.** Giuseppe Di Falco è nato a Vittoria il 20 ottobre del 1948. Primario a Treviso, docente universitario, esperto del Consiglio superiore di Sanità. Dal 2011 è presidente della Fondazione Banca dei Tessuti di Treviso onlus e dal 2016 della Banca degli Occhi del Veneto.

gli Usa ci sono centri di eccellenza ma tutto è graduato al premio assicurativo per una volta sola. In Italia si curano più tumori come se fosse il primo. Se ogni cittadino sapesse quanto viene speso per lui in un intervento chirurgico avrebbe maggiore rispetto per la sanità pubblica".

**- L'intervento più delicato e difficile che ricorda?**

"Sono diventato medico a 23 anni e a 42 sono entrato in un grande ospedale. Ricordo un doppio intervento di trapianto di rene e pancreas a un giovane diabetico napoletano. Il mio intervento fu il primo che ebbe successo. Festeggiamo le dimissioni del paziente con la torta, che mangiò anche lui. E' ancora in vita. Sono passati 28 anni. Da quel caso nacque l'idea della Banca, era il 1991. Prendere quella piccolissima parte del pancreas che produce l'insulina. Servivano però due o più donatori per poterle dare a un solo paziente. Ecco, la Banca nasce da qui".

**- Ci parli della Banca dei Tessuti.**

"Entriamo nel campo dei trapianti. E' destinato a finire. Ma oggi è possibile prendere organi da cadavere o da viventi e darli a chi ne ha bisogno. Tessu-

ti o parti di organi, si possono prendere anche pezzi. Emozionanti i primi trapianti da viventi fatti negli anni '80 e le donazioni di reni fra parenti. I tessuti sono più recenti e spaziano dalle cornee al tessuto osseo, della cute, al derma, alle valvole cardiache se non si può donare tutto il cuore, eccetera".

**- Come avviene il rapporto di donazione?**

"Tizio può donare tutto ciò che è donabile se non ha 100 anni. Deve essere a conoscenza della donazione. Piuttosto che portare gli organi al cimitero che non servono, dal computer dell'ospedale parte l'autorizzazione della donazione se il paziente ha detto sì in vita. Se non ha detto nulla l'ospedale informa i parenti e se danno il consenso s'avvia il processo di donazione. L'organizzazione è la rete ospedaliera. Una per ogni provincia fatta dalle Asp in Sicilia. Il manager individua un coordinatore medico e infermieristico della rete locale che fa capo alla rete regionale. La Banca è a valle del processo di solidarietà umana. Alla fine si arriva al prelievo dei tessuti, messi nel contenitore e portati alla Banca. Siamo noi come Banca che ci interessiamo al prelievo. Il vantaggio è che noi siamo specializzati a fare trapianti. Dovere assoluto è ricostruire il cadavere dopo avere tolto gli organi e i tessuti. Significa rispettare cadavere e parenti. L'equipe è di grande qualità. Si potrebbe anche donare prima di farsi cremare".

**- Fino a che età si può donare?**

"Cornee fino a 80 anni, osso a 78 anni: prendiamo il tessuto osseo fino a 65 anni. Per la cute oltre i 70 anni, per le valvole cardiache ci fermiamo a 65 anni. La Banca è un anello della catena. Il teorema è: popolazione disposta a donare, buona sanità e organizzata che raccoglie lo spirito alla donazione. A sua volta la Banca ha la relazione con i clinici".

**- Chi finanzia l'attività della Fondazione Banca?**

"Le Banche, a differenza delle multinazionali americane ed europee che hanno scopi di lucro, sono enti di ricerca che si autofinanziano. La Fondazione non ha scopi di lucro. I tessuti importati dall'estero costano molto di più. Sarebbe importante non avere concorrenza sleale da gente che ha scopi di lucro".

**- Quanti trapianti ha effettuato?**

"Penso 500 in tutta la carriera, prevalentemente di reni".

**- Rimpianti per non essere rimasto a Vittoria?**

"Solo di tipo affettivo. La nostalgia dell'emigrante. A livello professionale non ho rimpianti".

# Giochi matematici Riccardo Scandurra partecipa ai campionati



Riccardo Scandura, 12 anni, alunno appartenente alla II B dell'Istituto comprensivo Pappalardo, è stato ammesso alla finale nazionale dopo aver superato con successo la semifinale

VITTORIA. Anche un vittoriese alla finale nazionale dei "Campionati internazionali dei giochi matematici" svoltisi lo scorso 11 maggio a Milano, nella sede dell'Università Bicconi. L'evento è stato organizzato dal centro Pristem ed era patrocinato dal ministero dell'istruzione. Numerosissimi i partecipanti delle varie categorie provenienti da tutta Italia. I giochi sono articolati in tre fasi: semifinale nazionale, finale nazionale e finale internazionale.

Riccardo Scandura, 12 anni, alunno appartenente alla II B dell'Istituto Comprensivo Pappalardo, è stato ammesso alla finale nazionale dopo aver superato con successo la semifinale svoltasi a Gela lo scorso marzo. La partecipazione alla semifinale è stata piuttosto numerosa

(più di 1000 alunni provenienti da tutta la Sicilia), ma solo il 6% è stato ammesso alla finale nazionale. Riccardo si è piazzato al 23° posto. La Dirigente scolastica, i docenti, gli alunni e tutto il personale della scuola si complimentano con il finalista e con tutti i ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo a quest'esperienza e si sono messi in gioco, cimentandosi con una matematica diversa e accattivante.

Riccardo era tra l'altro l'unico vittoriese a partecipare per la categoria C-1. 2000 i ragazzi che si sono sfidati alla finale nazionale. Un successo inaspettato, soprattutto perché, come ha raccontato, ha partecipato senza nessuna pretesa, solo per lo spirito di mettersi in gioco.

N. D. A.